

Direzione Didattica di Vignola

Scuola primaria "G. Mazzini"

Anno di formazione

Relazione finale



"Esplorando lo spazio"

ACCOGLIERE, CONOSCERE, DOCUMENTARE, I DIVERSI MODI DI CRESCERE CON EMOZIONE

Ambito disciplinare: logico matematico- scientifico-geografico

Ambito disciplinare del percorso : geografico

Classe 4° C

Insegnante Tutor: Simona Pelloni

Relatrice: Francesca Pezzo

Anno scolastico 2012/2013

INDICE

TITOLO : ESPLORANDO LO SPAZIO.....PAG. 1

AFORISMA.....PAG. 3

PRIMA PARTE

1.1 INTRODUZIONE.....PAG. 4

1.2 CURRICOLO FORMATIVO- PROFESSIONALE.....PAG. 7

1.3 LETTERA.....PAG. 9

1.4 RAPPORTO CON IL TERRITORIO.....PAG. 10

1.5 PRESENTAZIONE DELLA CLASSE.....PAG. 11

1.6 PRESENTAZIONE TEAM DOCENTE.....PAG. 15

SECONDA PARTE

2.1 PRESENTAZIONE DEL PERCORSO.....PAG. 16

2.2 ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'.....PAG. 19

2.3 PIANIFICAZIONE.....PAG. 19

2.4 REALIZZAZIONE DEL PERCORSO.....PAG. 21

TERZA PARTE

3.1 VERIFICA.....PAG. 44

3.2 CONCLUSIONI.....PAG. 45

3.3 RINGRAZIAMENTI.....PAG. 46

3.4 BIBLIOGRAFIA.....PAG. 47

“... Niente discorsi o libri, la geografia deve

Essere

studiata sulla natura stessa... .

Rendete il vostro alunno attento ai fenomeni della

natura... .

I suoi due primi punti di geografia saranno

La città dove abita e la casa di campagna

Di suo padre; poi i luoghi intermedi,

poi i fiumi del vicinato, infine l'aspetto del sole e il

modo di orientarsi...”



J. J. Rousseau

1.1 INTRODUZIONE

Prima di illustrare il mio percorso educativo - didattico svolto in quest'anno scolastico, vorrei, accennare brevemente alle mie esperienze professionali e parlare un po' di me. Mi chiamo Francesca Pezzo, sono nata il 18/01/1981 a Vibo Valentia (VV). Mi sono sposata all'età di 25 anni. Io e mio marito abitiamo a Marano sul Panaro (MO). Fin da piccola il mio desiderio è sempre stato quello di fare l'insegnante, ma per raggiungere questo sogno sapevo che avrei dovuto lasciare il mio paese, gli amici e la mia famiglia, perché le possibilità di lavorare erano scarse a causa d'interminabili code nelle graduatorie d'Istituto della provincia di Vibo Valentia. Il 25 novembre del 1999, dopo quattro mesi dal conseguimento del diploma Magistrale, decisi che forse era giunto il momento di cambiare città. La meta era dapprima sconosciuta poi si è delineata grazie all'ospitalità di mia zia

(sorella di mia madre) che mi ospitò per circa un anno a casa sua a Verona, dove ho avuto modo di compiere le mie prime esperienze nell'ambito dell'insegnamento attraverso brevi periodi lavorativi nella scuola primaria presso l'Istituto Comprensivo "Lenotti Tullio" di Verona. Certo non è stato facile a diciotto anni abbandonare la propria realtà, ma la voglia di ricoprire questo ruolo era tanta...Ricordo ancora il primo giorno di supplenza, mi tremavano le gambe e il cuore mi balzava in gola!

Per fortuna, nel corso di questo cammino, ho incontrato molte colleghe che avevano anni di esperienza; durante le ore di contemporaneità riuscivo ad apprendere tante cose che nessun libro può avere la presunzione di insegnare. Dopo un anno mi sono trasferita a Modena e grazie ad un incarico annuale presso l'Istituto Comprensivo di Prignano sulla Secchia ho avuto la possibilità di lavorare nella scuola primaria. Successivamente le richieste di supplenze sono state tante per cui ho deciso di stabilirmi definitivamente a Modena. Dopo circa tre anni di supplenze varie, nella primavera del 2005 la Direzione Didattica di Castelvetro (MO) mi propose un incarico su posto I. R. C. Anche se non avevo alcun titolo in merito, decisi comunque di accettare l'incarico per arricchire il mio bagaglio culturale e fare nuove esperienze lavorative.

Fu un'esperienza piacevole e positiva che mi spinse nel giugno dello stesso anno, a partecipare al corso per il conseguimento dell'idoneità all' I. R. C.

nella scuola dell'infanzia e primaria. Con l'inizio del nuovo anno scolastico (2005-2006) e con il superamento dell'idoneità mi fu dato un incarico annuale dall'Arcidiocesi di Modena – Nonantola, presso il 9° Circolo di Modena. Nel 2006/2007 l'Arcidiocesi mi affidò un nuovo incarico annuale diviso in due ordini scolastici (scuola dell'infanzia e scuola primaria) presso la D.D.di Maranello, esperienza difficile, in quanto mi sono trovata a lavorare con bambini dai tre ai cinque anni. Non era semplice relazionarmi a loro in quanto tendevo a considerarli come alunni della scuola primaria; c'era quasi la pretesa di volere che i bambini stessero seduti, in silenzio ad ascoltare le mie parole. Dopo un po' mi fu chiaro che la strategia di approccio non era quella giusta; i piccoli necessitavano di manipolare, creare e muoversi in spazi adeguati. Alla fine, dopo aver capito come interagire con bimbi di quell'età, risultò facile “costruire” un insegnamento a misura di bambino.

L'esperienza dell'infanzia ha tanto arricchito il mio bagaglio esperienziale, dal punto di vista creativo - manipolativo, ma, soprattutto mi ha dato la possibilità di crescere dal punto di vista professionale. Nel 2007/2008 sempre la stessa Arcidiocesi mi affidò un incarico annuale per un totale di 7,30 ore settimanali nella scuola d'infanzia “Mago di Oz” di Vignola, successivamente la stessa Direzione Didattica mi propose un completamento orario sul sostegno, nella classe 4°D, della scuola primaria “G. Mazzini”. Pur non avendo nessun titolo in merito decisi di accettare sia per una mia esperienza personale e professionale sia per offrire e contribuire con il mio servizio a chi è meno fortunato. Il clima sereno e collaborativo con i colleghi e con il personale della scuola di “G. Mazzini” di quell'anno scolastico è rimasto sempre indelebile nel mio ricordo. L'anno successivo 2008/2009 dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento della scuola primaria, ottenni il mio primo incarico fino al 30 giugno, presso l'Istituto Comprensivo di Savignano S/P, nella scuola primaria “Anna Frank” di Formica, in due classi quinte, mi occupavo di: scienze, geografia, storia, educazione all'immagine, educazione musicale, educazione motoria, portando avanti anche le attività pomeridiane destinate a laboratori creativi e svolgimento di compiti; esperienza stimolante e positiva. Il mio primo ruolo importante: anno 2009/2010 ad oggi, nonostante il mio ricco curriculum vitae e il mio senso di adattamento, solo in una scuola avevo lasciato il ricordo

più bello, nella scuola primaria “G. Mazzini ”di Vignola, sede di lavoro in cui lavoro già da quattro anni. Qui qualche anno prima avevo trovato il giusto clima collaborativo tra personale docente, amministrativo e tra collaboratori scolastici, un efficace e professionale rapporto tra insegnanti, basato sulla chiarezza e sull’effettivo scambio di opinioni, ma soprattutto avevo conosciuto una maestra: Francesca Calligaro, la quale aveva delle strategie d’insegnamento molto efficaci. Guardarla lavorare con gli alunni era un piacere: un giorno, mi venne spontaneo suggerirle una modalità d’ approccio per la creazione di un libro/librone creativo, vista la mia esperienza nella scuola dell’infanzia.

In un primo momento quasi mi pentii di averlo fatto, ritenendo che l’insegnante avesse abbastanza esperienza per non necessitare dei miei suggerimenti.

La collega, invece, prese in considerazione il mio punto di vista e lo applicò; “tutti possono imparare dagli altri”! furono le sue parole. Da quel momento ho fatto tesoro della sua affermazione e ritengo sempre importante “fondere” la mia esperienza con quella altrui. Dal 2009 ad oggi siamo colleghe di classe e aggiungo...colleghe “inseparabili”!

Sapere di poter lavorare con una persona che oltre a starti a fianco, condivide il progetto educativo - didattico, penso che sia una gran gioia ed un grosso vantaggio, perché ritengo che il clima positivo che s’instaura con i colleghi abbia un’immediata e determinante ricaduta sul clima sociale della classe.

Così insieme abbiamo potuto lavorare in modo trasversale, realizzando progetti e mettendo a punto unità di apprendimento che hanno entusiasmato gli alunni a noi affidati. Per fortuna in questi quattro anni sono sempre riuscita a confermare come sede di servizio la D.D. di Vignola, garantendo così la continuità alla classe affidatemi fin dalla classe 1°. In questi quattro anni posso affermare che le soddisfazioni sono state tante, tutto questo percorso mi ha arricchito sia nello stile educativo sia nell’approccio più consapevole ed attento nei confronti dei bambini ed è diventata un’enorme risorsa che impiego quotidianamente riflettendo spesso sul mio impegno di docente e sulle ripercussioni del mio intervento nell’attività educativa.

1.2 CURRICULUM FORMATIVO- PROFESSIONALE

Titolo di studio

- Maturità Magistrale conseguita presso l'Istituto Magistrale "Vito Capialdi" A.S. 1999/00.

Altri Titoli

- Abilitazione all'insegnamento nella scuola primaria conseguita presso l'Università di Modena e Reggio Emilia A.S.2008/2009
- Idoneità all'insegnamento della religione Cattolica riconosciuto dall'Arcidiocesi di Modena - Nonantola, A.S. 2005/2006.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

- Sicurezza nel luogo di lavoro (presso Istituto Comprensivo F. Berti") A.S.2000/2001.
- Corso di Informatica: nuovi Alfabeti- nuovi Linguaggi (presso Comune di Marano s/P) A.S. 2003/2004.
- Corso di aggiornamento I.R.C. (presso D.D. Vignola) A.S. 2004/2005.
- La riforma del Sistema Scolastico (presso Istituto Superiore di Scienze Religiose) A.S. 2005/2006.
- Corso di aggiornamento (presso Istituto Superiore di Scienze Religiose) A.S. 2006/2007.
- Il linguaggio normale e il linguaggio Patologico Conoscere per Agire (presso Comune di Formigine) A.S. 2006/2007.
- Il Curricolo e la Documentazione delle Buone Pratiche Didattiche (presso D.D. Vignola) A.S. 2007/2008.
- Progetto di psicomotricità per le scuole dell'infanzia (presso D.D. Vignola) A.S. 2007/2008.
- Nuova Guida Didattica Scuola – Sport (presso D.D. Vignola) A.S. 2007/2008.
- Arte e Immagine (presso I.C. Savignano s/P) A.S. 2008/2009.
- La Disgrafia (presso I.C. Savignano s/P) A.S. 2008/2009.
- Usare le LIM (presso D.D. Vignola) A.S. 2009/2010.
- Regole, cittadinanza e Costituzione (presso D.D. Vignola) A.S. 2009/2010.

- Riflettere sulla Didattica della Matematica nella Scuola primaria (presso D.D. Vignola) A.S. 2011/2012.
- L'autismo e le frontiere dell'Educazione (presso D.D. Vignola) A.S. 2011/2012.
- Il Duomo di Modena (presso Istituto Superiore di Scienze Religiose) A.S. 2011/2012.

CORSI NELL'ANNO SCOLASTICO 2012/2013

- “ Fiera” della LIM: racconto di esperienze didattiche (presso la Direzione Didattica di Vignola).
- Sono arrivate le “nuove” Indicazioni nazionali per il curricolo... (presso la Scuola secondaria di 1 grado “ G. Marconi” Modena.
- Riflettere sulla didattica: “ Imparare ad imparare” (presso la Direzione Didattica di Vignola).
- I nuovi accordi di programma (presso la Direzione Didattica di Vignola).

1.3 *Liberi pensieri di una maestra*



Prima di tutto, bisogna esserci, stando lì al loro fianco, presenti con tutto il carico e la leggerezza della nostra e della loro storia. Sentirci chiamate in causa, sempre. Per esserci a fianco del bambino, bisogna fare scuola "sporcandosi le mani": nei laboratori, nelle attività teatrali, nelle invenzioni del momento, nei pasticci dei bambini, nelle modifiche di attività, nel sedersi con loro per terra, nel mantenere un contatto con l'esperienza, nel cantare insieme, nello spostarsi dalla cattedra e stare in mezzo a loro, nel saperli ascoltare, nel saperci immedesimare.

È indispensabile sporcarsi le mani se si è maestre, perché la materialità, la corporeità, la fisicità del bambino lo richiedono.

Tutto si gioca attorno alla passione esistenziale che mettiamo nelle cose "elementari" che facciamo con i nostri alunni .

"L'insegnante è artigiano della conoscenza ", e come in tutti i percorsi artigiani, dovrà trovare la misura giusta per le sue proposte per ognuno dei suoi alunni.

La società civile deve recuperare il senso dell'importanza della scuola, come formativa e socializzante.

Il mestiere dell'insegnante ha un profondo significato sociale e culturale e si modella intorno alla saggezza, all'affetto, alla collegialità, alla collaborazione, alla corresponsabilità.

I bambini devono riconoscere nell'insegnante, una figura che rispecchi uguaglianza, giustizia, responsabilità, sensibilità, competenza e professionalità...

La scuola deve essere attraente, ma anche esigente e deve essere un luogo in cui ci si sta bene! Dobbiamo trasmettere non solo nozioni e competenze, ma anche valori e regole di comportamento: non scordiamoci che li dobbiamo aiutare, insieme alle loro famiglie, a diventare onesti ragazzi di oggi e leali adulti di domani.

1.4 RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Benvenuti a Vignola



La Direzione Didattica si trova nel comune di Vignola, città della ciliegia: Vignola incarna il mito della “Mora” o meglio la ciliegia “moretta”; infatti, l’otto novembre del corrente anno scolastico, ha ricevuto il marchio “IGP”, contro imitazioni e falsi in Europa. Vignola però non è solo ciliegia: per le sue modeste dimensioni, dal 1994 è divenuta “città”. Il comune conta circa 24.509 abitanti, è circondato da bellezze naturali e artificiali e vanta di alcuni primati nel settore economico. Per le caratteristiche ambientali, urbanistiche, di lavoro e di organizzazione sociale, per la difesa delle tradizioni e l’incontro di culture che accoglie, è considerata “un approdo” ed un posto “dove vivere”. Una realtà così ricca e complessa connota positivamente il vissuto del nostro Circolo che comprende: 7 scuole dell’infanzia e 4 scuole primarie che accolgono in toto 1819 alunni. La scuola primaria “G. Mazzini”, in cui lavoro è la sede centrale della Direzione Didattica di Vignola. L’edificio si caratterizza principalmente per i suoi numerosi e ampi spazi infatti, questa sede è il centro di tutte le attività di Circolo, qui vi si riuniscono gli insegnanti di tutte le scuole per programmare molte attività comuni e lavorare insieme. Il plesso conta 15 classi, di cui 8 a modulo e 7 a tempo pieno. Nella scuola opera un gruppo sostanziale di insegnanti che nel tempo ha migliorato l’affiatamento professionale. Grazie a questa ricchezza, all’interno del plesso si avverte un clima positivo e collaborativo che ha permesso alla scuola di sperimentare e realizzare numerosi progetti.

1.5 PRESENTAZIONE DELLA



Insegno in una 4° elementare, la 4°C
eccoli, ve li presento, così come sono realmente:

Dario è curioso

Skander è poetico

Emanuele è premuroso

Federica è serena

Matteo è brillante

Chiara M. è sognatrice

Nouhaila è disponibile

Luana è osservatrice

Luis è vulcanico

Manuel è amichevole

Jhon è rispettoso.

Camilla è sensibile

Maria Chiara è precisa

Nelly è rumoroso

David è squillante

Estella è dolce

Alex è riflessivo

Osayi è travolgente

Chiara R. è affidabile

Lorela è responsabile

Giacomo è riservato

Eccoci, siamo fatti così, ognuno con la sua individualità e specificità.

Lo slogan promosso dalla Direzione Didattica, recita: **tutti diversamente uguali, tutti ugualmente diversi!**

Solo cogliendo le particolarità di ognuno si può valorizzare e stimare l'altro; solo se la diversità diventa un valore esplicito all'interno del gruppo è più facile abbandonare le proprie posizioni e rendersi disponibili al confronto e all'aiuto reciproco! La classe in cui sono stata assegnata come insegnante

bivalente accanto a Francesca Calligaro e Vincenzo Visconti è la 4°C del plesso "G. Mazzini, composta da 21 alunni. A inizio del corrente anno scolastico, la classe era composta da 22 alunni, di cui 12 maschi e 10 femmine, 8 bambini stranieri nati in Italia, 2 bambini stranieri nati all'estero, di cui 2 con difficoltà di apprendimento. A metà gennaio si è trasferita in Romania un'alunna quindi, attualmente la classe è composta da 21 alunni. La classe risulta eterogenea riguardo alle condizioni economiche e socio-culturali di provenienza; gli alunni sono tutti residenti e la maggior parte di essi abita vicino al quartiere della scuola. La classe è ben equilibrata, gli alunni formano un gruppo "forte" che si frequenta non solo a scuola ma anche a casa. All'interno della classe si percepisce un buon clima di amicizia con un buon grado di socializzazione, che è maturato molto nel corso dei precedenti anni scolastici. I bambini sono molto legati fra di loro e condividono, adeguatamente, spazi e giochi. La maggior parte dei bambini collabora nel gruppo e si impegna nell'aiuto reciproco. Si opera in un ambiente positivo, sereno e stimolante. Gli alunni si dimostrano motivati all'apprendimento e disponibili verso gli insegnanti, manifestano interesse verso le discipline scolastiche con una conseguente buona realizzazione delle attività proposte. Gli alunni dimostrano buone capacità di attenzione e comprensione degli argomenti svolti alcuni possiedono un buon patrimonio conoscitivo, frutto delle esperienze vissute sia a scuola, sia nell'ambiente extra scolastico.

Tuttavia non mancano casi di alcuni bambini che presentano tempi di maturazione e di apprendimento più lunghi, imputabili presumibilmente a difficoltà di concentrazione ed un impegno discontinuo. Durante le ore di compresenza si cerca di potenziare e consolidare importanti nozioni con i bambini più in difficoltà.

Rispetto alla mia esperienza scolastica, questo gruppo - classe è molto affiatato e collaborativo, infatti, non vi emergono particolari problemi. La classe si caratterizza per il buon esito di apprendimento; nonostante ciò si registrano momenti di confusione per via di alcuni alunni molto vivaci e loquaci che tendono ad intervenire con eccessiva vitalità ed in modo non adeguato durante la lezione, spesso per far emergere le loro conoscenze in merito agli argomenti trattati e talvolta con l'intento di disturbare, questi

momenti sono stati facilmente contenibili in modo da garantire durante le attività un clima in ogni caso sempre ordinato. Sin dall'inizio non sono mai mancati momenti di dialogo e riflessione con gli alunni, anche attraverso la lettura dei *PATTI DI CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA*, regolamento per una buona convivenza. Il confronto con le loro idee e quindi la conoscenza dei loro bisogni, sono stati utili in questi anni per conoscerli meglio nonché strumento di valutazione.

Situazioni particolari: da quattro anni in questo gruppo classe è presente un alunno in situazione di D. S. A. (proveniente dall'Albania) e da quest'anno è stata certificata un'altra alunna legata anch'essa a D. S. A. (di origini Maghrebine).

Entrambi gli alunni, sono affiancati dall'insegnante di sostegno. L' alunno L. è seguito per un numero di nove ore settimanali mentre, l'alunna N. è seguita per un numero di cinque ore settimanali.

Gli alunni, seguono una programmazione didattica individualizzata. Le attività di apprendimento, recupero, potenziamento e consolidamento sono svolte prevalentemente fuori dalla classe per L., otto ore settimanali e per N., cinque ore settimanali, in quanto si cerca di lavorare soprattutto per migliorare l'autostima e di sostenere la motivazione allo studio.

Le restanti ore rimangono con il gruppo classe e con le insegnanti disciplinari seguendo la programmazione didattica prevista dalla classe. Entrambi gli alunni, nonostante la divisione delle ore in base al loro grado di disabilità, sono ben inseriti nel gruppo classe, hanno stabilito buoni rapporti con i compagni e quest'ultimi si sono dimostrati attenti e disponibili nei loro confronti.

Rapporti con le famiglie

I rapporti con le famiglie sono improntati sulla reciproca stima e fiducia e sostenuti da spirito di collaborazione, al fine di garantire ai bambini continuità e stabilità nelle scelte educative e formative. I genitori inoltre, affiancano la scuola in tutte le iniziative promosse dai docenti, partecipando attivamente alle richieste di materiali e contributi vari.

A partire dall'ingresso nella scuola dell'infanzia, il Collegio del Circolo di Vignola ha elaborato un documento: "***Il patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia***".

Tale documento ha lo scopo di richiamare genitori e insegnanti alle proprie responsabilità .

La scuola: rispetta e valorizza la storia personale di ciascun bambino, il suo patrimonio di atteggiamenti, capacità e orientamenti. Struttura percorsi didattici e propone esperienze che rispondono alle esigenze di tutti e di ciascuno. Organizza la vita scolastica in modo da consentire a tutti di “star bene” (regole, routine prassiche e didattiche....). Informa le famiglie circa la vita di scuola e i progressi di ciascun bambino.

La famiglia: rispetta il regolamento della scuola. S’informa sulla vita della scuola. Partecipa e collabora alle attività della scuola (feste, serate di lavoro, assemblee di classe, iniziative varie e di formazione). Rispetta i diritti del proprio e degli altri bambini.

Inoltre, al fine di perseguire le finalità di formazione integrale degli studenti attraverso la promozione di forme d’integrazione scuola - famiglia, nella convinzione che la prima agenzia educativa sia la famiglia, il Circolo di Vignola ha individuato vari momenti d’incontro con i genitori: assemblee d’inizio anno scolastico per tutte le varie classi; assemblee in ottobre per la presentazione della programmazione didattica annuale e per l’elezione dei rappresentanti dei genitori nei Consigli di Interclasse; nel mese di dicembre colloqui individuali fra docenti e genitori, al fine di informare i genitori sull’andamento dell’esperienza didattico - educativa dei propri figli ed assemblee di classe per informare i genitori sull’andamento complessivo della classe e per organizzare iniziative.

Ulteriori incontri individuali scuola – famiglia saranno concordati fra docenti e genitori ogni volta in cui se ne ravvisi la necessità.

1.6 PRESENTAZIONE TEAM DOCENTE

*Vogliamo essere i poeti della nostra vita, e innanzitutto nelle piccole cose.*¹

Nietzsche

Il team docente è formato da tre insegnanti: Vincenzo Visconti, insegnante precario di sostegno degli alunni L. e N., Francesca Calligaro che si occupa della progettazione delle seguenti discipline: italiano, storia, cittadinanza e costituzione, educazione all'immagine, inglese e religione mentre io, mi occupo di: matematica, scienze, geografia, educazione motoria, educazione musicale e tecnologia/informatica. Sapere di poter lavorare con persone che, oltre a starmi vicine condividono il mio progetto educativo, penso che sia stata una gran gioia e un grosso vantaggio, perché ritengo che il clima positivo che s'instaura con i colleghi abbia un immediato riflesso positivo sul clima sociale della classe. Così insieme abbiamo potuto lavorare in modo trasversale, realizzando progetti e mettendo a punto unità di apprendimento che hanno entusiasmato i bambini a noi affidati.

Nell'aver presentato la classe vorrei citare le "Indicazioni per i Piani di Studio Personalizzati" che recitano: "...Il percorso educativo della scuola primaria, ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e lo sviluppo dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si acquisiscono gradualmente le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita...Piani di studio Personalizzati"².

La nostra **metodologia di lavoro** prevede di sviluppare:

Abilità cognitive: capacità di individuare il problema, di proporre soluzioni, di individuare variabili, di formulare ipotesi, di generalizzare i risultati.

Abilità sociali: capacità d'organizzare e gestire il gruppo, di mantenere il proprio ruolo, di collaborare e cooperare, capacità di riconoscere che ci possono essere molteplici punti di vista.

¹ Morin Edgar, (2000), "La testa ben fatta" Milano, Raffaello Cortina.

² Piani di studio personalizzati nella scuola primaria, in "Indicazioni nazionali" per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 16 Novembre, 2012, pag. 31

Abilità metacognitive: capacità di organizzare le conoscenze apprese e di condividere con altri, capacità di rielaborare e rappresentare i concetti acquisiti.

Abilità operative: capacità di usare in maniera corretta strumenti dati, eseguire istruzioni per svolgere le diverse fasi di un esperimento.

Conoscenza e memoria: far emergere ciò che i bambini già sanno, le nuove conoscenze. Si acquisiscono solo se ben raccordate con le conoscenze precedenti.

Pensiero divergente: stimolare la scoperta di nuovi modi per risolvere problemi, l'esplorazione di cose nuove (uso di parole nuove, modi nuovi di descrivere o raffigurare).

Pensiero convergente: momenti di analisi, sistematizzazione delle conoscenze, misurazione, esecuzioni di operazioni matematiche, rappresentazione (sviluppo di abilità operative, logiche ed espressive).

Pensiero critico: sviluppare la capacità di riflettere sugli aspetti cruciali.

2.1 PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

EDUCAZIONE GEOGRAFICA NELLA SCUOLA DI BASE

🌍 COPERTINA DI GEOGRAFIA: “MI ORIENTO”



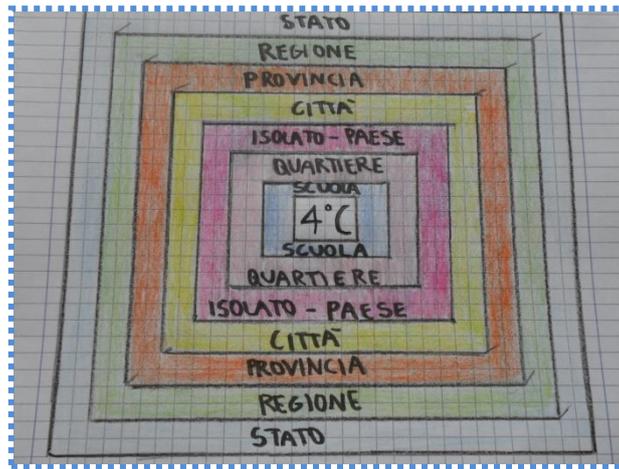
Riferimenti alle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo d'istruzione del 2012

Le Indicazioni nazionali recitano: la presenza della geografia nel curricolo contribuisce a fornire gli strumenti per formare persone autonome e critiche, che siano in grado di assumere decisioni responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente, con un consapevole sguardo al futuro. Il primo incontro con la disciplina avviene attraverso un approccio attivo all'ambiente circostante, attraverso un'esplorazione diretta. Alla geografia, infatti, spetta il delicato compito di costruire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo, con il quale va costantemente correlato. Gli allievi devono attrezzarsi di coordinate spaziali per orientarsi nel territorio, abituandosi ad analizzare ogni elemento nel suo contesto spaziale, locale fino ai contesti mondiali.³ Prendendo spunto dalla realtà fisica in cui i bambini si muovono tutti i giorni sarà proposto un percorso didattico che porti alla rappresentazione dello spazio vissuto, da quello più vicino (come possono essere la casa e l'aula), all'isolato, al quartiere, al nucleo cittadino e così via fino a territori regionali e statali.

Tenendo sempre in considerazione le indicazioni sopra riportate ho sviluppato il seguente percorso: **“Esplorando lo spazio”**.

Ho iniziato spiegando ai bambini che ogni spazio in cui viviamo è in relazione con altri spazi più o meno ampi che possono essere rappresentati come se fossero delle scatole dalle quali noi entriamo e usciamo ogni volta che effettuiamo uno spostamento.

³ Piani di studio personalizzati nella scuola primaria, in “Indicazioni nazionali” per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 16 Novembre, 2012, pag. 56



Come mio lavoro didattico, in classe quarta, ho pensato di sviluppare un percorso geografico, proseguimento e frutto di una raccolta di lavoro svolto in maniera verticale nei tre precedenti anni scolastici, passati insieme.

Dopo aver visionato il programma di geografia di classe 4°, ho proposto ai bambini il percorso sull'orientamento, dandomi come punto di partenza

“ l'esplorazione dello spazio“: spazio vissuto e spazio più vicino al soggetto, così da sviluppare il senso di adattamento della realtà fisica in cui il bambino si muove fino a definire l'importanza e la conoscenza che ha l'orientamento spaziale (pensiero astratto). Attraverso l'esplorazione diretta degli spazi osservati, si è giunti che non è tanto la quantità dei concetti che si apprendono, quanto la capacità di saperli usare. Il percorso, inoltre, ha valorizzato e consolidato concetti prelievi dei bambini, che ho organizzato e utilizzato per accrescere la loro autostima, eliminando eventuali false conoscenze e ampliando nuovi concetti, nuove capacità e nuovi saperi.

Lo scopo del mio percorso è quello di formare “ cittadini” del mondo consapevoli, autonomi, responsabili, capaci di sentirsi parte integrante dell'ambiente e di progettare l'oggi con uno sguardo al futuro.

Ho così proposto l'argomento sull'orientamento!

E' stata proposta ai bambini come copertina del quaderno di geografia un'immagine della terra nello spazio con in mano un cannocchiale e i punti cardinali di riferimento... a fare da sfondo, le stelle. Ho elaborato il progetto nella sua struttura essenziale e presentato alla mia tutor Simona Pelloni, nonché Coordinatrice del plesso in cui lavoro, efficiente guida e punto di forza per tutti noi colleghi.

Mentre si svilupperà il progetto con i bambini, ci saranno delle modifiche, e aggiustamenti a seconda delle esigenze della classe.

2.2 ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'

Carte geografiche, mappe, piantine, percorsi e orientamento.

- **Unità di Apprendimento 1- “ C'è tutto il mondo intorno”**

OBIETTIVO FORMATIVO

- Formulare proposte di organizzazione di spazi vissuti.
- Riconoscere le più evidenti modificazioni apportate dall'uomo sul territorio.
- Leggere semplici rappresentazioni iconiche e cartografiche utilizzando legende.

METODOLOGIA E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE

Osservazione, esplorazione e analisi dell'ambiente; codifica e racconta dei dati in tabelle; conversazioni collettive guidate; formulazioni di proposte e ipotesi d'intervento sull'ambiente; rappresentazione grafica dello spazio vissuto e osservato; simulazioni di percorsi su mappe; costruzioni di mappe tematiche e realizzazione di plastici.

Raccordi con altre discipline.

MATEMATICA: raccogliere, classificare e rappresentare i dati in tabelle; calcolo e procedura di riduzione in scala delle misure di lunghezza; figure geometriche piane e figure tridimensionali.

TECNOLOGIA E INFORMATICA: costruzione di un plastico; consultare un sito internet che fornisce le mappe e le fotografie dal satellite.

EDUCAZIONE STRADALE: conoscere alcune regole di comportamento stradale.

2.3 PIANIFICAZIONE

Tempi: una volta a settimana per una durata complessiva di quattro mesi.

Periodo: ottobre / gennaio.

Spazi: aula, cortile della scuola, quartiere e isolato vicino la scuola, aula Melvin Jones, laboratorio di informatica.

Metodologia

- lezione frontale di presentazione degli argomenti.
- Coinvolgimento degli alunni col brainstorming.
- Gruppi di lavoro per livelli di apprendimento eterogenei.
- Confronto e feed-back sugli argomenti trattati.
- Cooperative learning e tutoraggio per il recupero, il consolidamento e l'approfondimento.
- Analisi, discussione e conclusioni collettive sugli argomenti affrontati.
- Metodo di studio: lettura e sottolineatura del testo.
- Costruzione di una mappa concettuale che richiami gli argomenti più importanti da ricordare.
- Utilizzo di parole chiave da scrivere a fianco del libro.
- Scaletta di studio, schemi e sintesi da riportare sul quaderno.

Strumenti

- Sussidiario di Geografia.
- Libri della biblioteca.
- Carte geografiche in dotazione alla scuola.
- Cartelloni, mappe e piante anche costruite dagli alunni.
- Plastico di Vignola.
- Carta da lucido, schede e fotocopie facilitanti il lavoro.
- Lavagna interattiva multimediale.
- Bussola anche costruita dagli alunni.

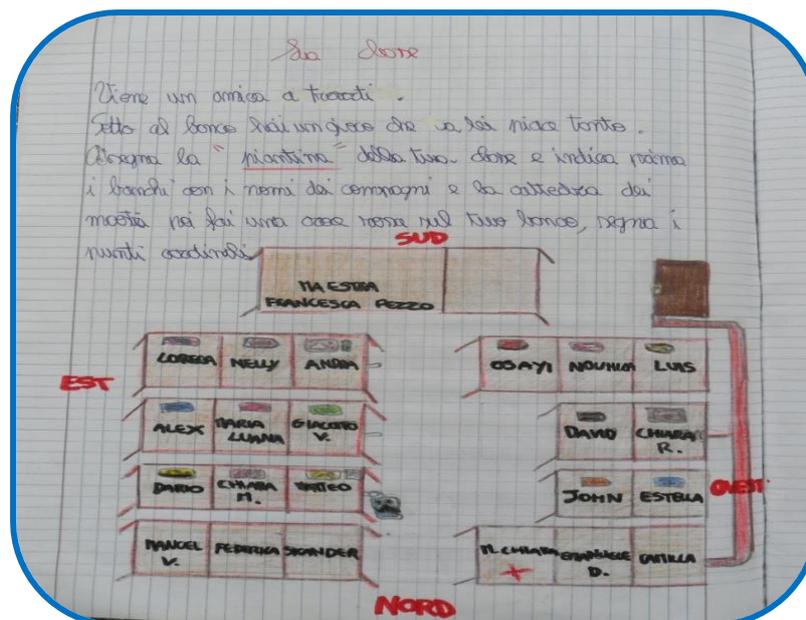
Verifiche per l'accertamento di abilità e conoscenze

- Osservazioni sistematiche degli alunni durante il lavoro.
- Conversazioni e verifiche sugli argomenti proposti.
- Domande aperte, chiuse, vero/falso, cloze.
- Completare testi, disegni, mappe, piante, carte geografiche e saperle orientare.
- Conoscere, ipotizzare e verificare l'evoluzione antropica del territorio.
- Conoscere e saper usare il linguaggio specifico della geografia.
- Utilizzare simboli convenzionali e costruire legende.

- Riconoscere e utilizzare i colori convenzionali.
- Realizzare percorsi anche pedonali e sapere le principali norme del Codice della strada.
- Utilizzare punti di riferimento per muoversi nello spazio.
- Effettuare spostamenti simulati sulla pianta.
- Leggere una carta geografica fisica, politica, tematica.
- Orientarsi con i punti cardinali.
- Conoscere e utilizzare la bussola anche sulla carta.

2.4 REALIZZAZIONE DEL PERCORSO

La classe



Ho analizzato lo spazio, la rappresentazione e la sua organizzazione partendo dalla realtà più vicina agli alunni e per loro più facilmente esperibile: “ lo spazio classe” “...⁴ il giardino o l’aula costruiscono esempi di microspazio o macrospazio a seconda della complessità della esplorazione necessaria”... . E ancora, “se la geografia è in effetti la rappresentazione del

⁴ Maschietto Michela, cit. in dispense di “ Didattica della Matematica” pag. 67

mondo, il suo studio non può che partire da ciò che per me ora è il mondo come lo percepisco...”⁵.

Ho cambiato insieme ai bambini la disposizione dei banchi sistemandoli su fili uniche, a ferro di cavallo e a gruppi di tre;



di volta in volta, ho chiesto d'ipotizzare quale tipo di attività fosse più idonea alle differenti soluzioni. E ho aiutato gli alunni con una serie di domande guida:

- Quale sistemazione è più adatta a un lavoro in piccoli gruppi?
- Quale invece è consigliabile per svolgere un'attività individuale?
- In quale situazione è agevole per tutti la visione della lavagna?
- C'è sufficiente spazio per muoversi?
- Le vie di passaggio verso la porta e tra i banchi sono libere?

Al termine della conversazione, tutti avevano acquisito una prima e concreta idea della relazione esistente tra l'uso logico di uno spazio e la sua organizzazione. Ho proposto, quindi, di rappresentare, con semplici e schematiche piante, le diverse soluzioni sperimentate praticamente; ho chiesto, inoltre, ai bambini di specificare attraverso brevi didascalie l'unità di ciascuna sistemazione e di motivare la scelta. ...” la rappresentazione spaziale è il processo di ricostruzione dell'esperienza ovvero l'attività osservabile di esplicitare tale processo in un sistema simbolico qualsiasi (linguaggio, disegno, gesto...)”.⁶

Possiamo ancora ricordare ad esempio che secondo “...Piaget, lo spazio a cui si riferisce la capacità di agire nello spazio, costituisce un primo livello

⁵ Marchetti Mauro, cit. in dispense di “Didattica della Geografia” pag.55

⁶ Maschietto Michela, cit. in dispense di “Didattica della Matematica” pag. 65

nella costruzione dello spazio concettuale, capacità di rappresentare lo spazio...”.⁷

Disegnare lo spazio

Consegna: immagina di essere un architetto...

Disegna come vorresti che fossero disposti i banchi della tua aula puoi cambiare la forma dell'aula e dei tuoi banchi.



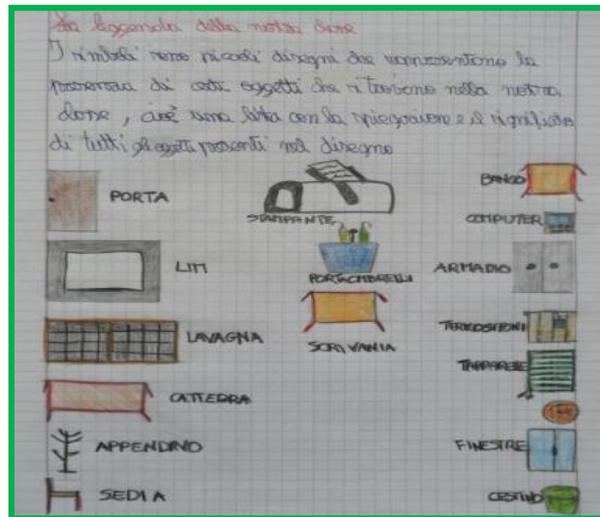
Ho sottolineato come sia importante disegnare lo spazio visto dall'alto per potere avere una veduta completa e precisa di ciò che andiamo a rappresentare. Ho spiegato ai bambini che per rappresentare uno spazio ampio su un foglio di carta è possibile: basta rimpicciolirlo. Per i bambini la rappresentazione dall'alto risulta piuttosto complessa e difficile da comprendere: è il frutto di una conquista lenta e graduale che prevede lo spostamento, l'osservazione diretta dall'alto di oggetti di piccole dimensioni, la loro rappresentazione su carta e riflessione su come, cambiando il punto di vista, si possono vedere aspetti diversi.

Ecco come abbiamo fatto! Abbiamo misurato l'aula e ad ogni metro nella realtà abbiamo fatto corrispondere un centimetro sul foglio. In questo modo abbiamo stabilito una proporzione che si chiama **scala di riduzione**. Secondo questa scala di riduzione, ogni centimetro della pianta corrisponde a 100 centimetri nella realtà, cioè a un metro quindi, scala di 1:100, che si legge “uno a cento”. Ho posto il problema di come disegnare banchi e cattedra in modo chiaro e semplice e ho proposto l'uso dei simboli come semplici figure geometriche. Tali icone devono essere rese comprensibili, quindi ho chiesto di schematizzarle in una legenda. Ho spostato, poi la loro

⁷ Ibidem

attenzione sulla legenda e sull'importanza di avere un codice simbolico chiaro e interpretabile per tutti coloro che si trovano a leggere la pianta della classe.

Siamo giunti alla conclusione che è utile elencare in modo schematico la "traduzione" verbale dei nostri disegni.



Il paese



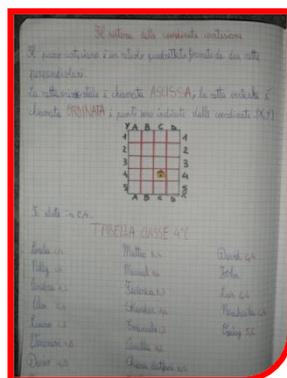
Ho ribadito ai bambini che la riproduzione in pianta o mappa rappresenta il territorio come se fosse visto dall'alto " questo può essere ritenuto un primo

passo verso la realizzazione di mappe, in cui i singoli edifici vengono rappresentati attraverso la loro proiezione sul terreno...”.⁸

Non è necessario disegnare gli edifici come li vediamo, ma è sufficiente utilizzare dei “rettangoli” per aiutare i bambini ad orientarsi nello spazio rappresentato, ho sfruttato la mappa di Vignola, fotocopiata da “ Tutto città”. Prima di tutto ho fatto individuare ad ognuno la propria via; con il sistema delle coordinate cartesiane abbiamo creato una tabella dove ad ognuno corrispondeva un numero riportato sulla pianta. Con matite colorate abbiamo indicato il tragitto casa - scuola; ho fatto verbalizzare ad ognuno il proprio percorso e poi abbiamo riflettuto insieme sul fatto che tutti, pur partendo da luoghi diversi, abbiamo avuto come unico punto di arrivo la scuola.

In questa parte dell'attività abbiamo registrato sul quaderno che, nel segnare un percorso, si devono tenere presenti il punto di partenza e di arrivo, la verbalizzazione corretta delle direzioni (destra, sinistra, attraverso, davanti, giro all'altezza di via...) e l'ordine sequenziale delle vie. “...il bambino tra i sette- nove anni (corpo rappresentato), riguardo alla struttura dello schema corporeo, apprende i concetti destra - sinistra e può porsi secondo altre prospettive: destra- sinistra in altre persone (es.: di fronte), la strutturazione spaziale implica la conoscenza dei caratteri topologici avanti - dietro, sopra - sotto.

Rappresentano uno specifico obiettivo da raggiungere...”⁹.

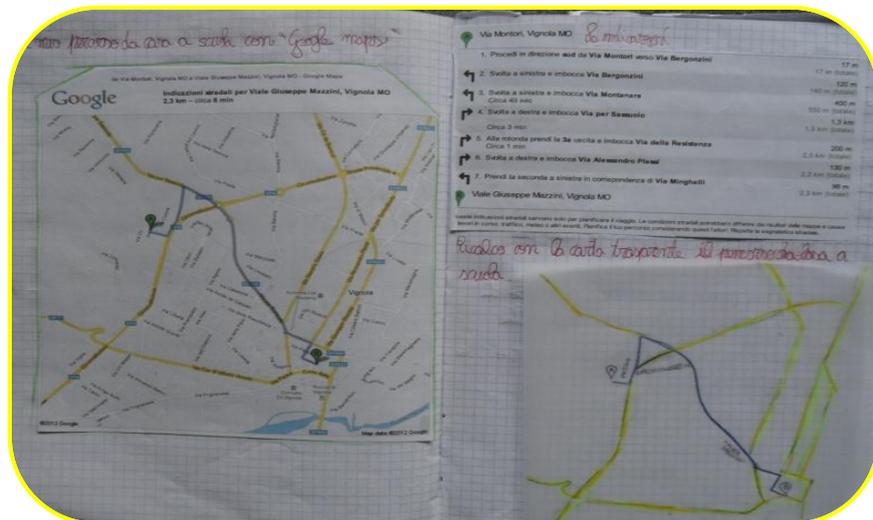


Successivamente, ho proposto al mio collega Vincenzo, di portare gli alunni nel laboratorio di informatica e dopo aver avviato il collegamento ad internet, abbiamo guidato gli alunni a visitare il sito [http:// maps.Google.it](http://maps.Google.it) che

⁸ Goodnow, J., In Maschietto Michela, “didattica della Matematica”, pag.77

⁹ Secli Paolo, cit. in “ Fondamenti e didattica delle attività Motorie”, pag. 25

consente di visualizzare mappe utilizzando il satellite. Ogni volta che occorre rintracciare un indirizzo, basta digitarlo nell'apposito campo, cliccare sul pulsante conferma e si otterrà la mappa del territorio circostante e l'indirizzo cercato. Successivamente è possibile cliccare sul pulsante posto a metà con scritto "satellite" e avere o l'immagine satellitare o un'immagine ibrida. Ho fatto ricercare ad ognuno anche la propria abitazione e le vie circostanti, in visione satellite, lasciandoli giocare con le immagini del quartiere e dintorni. Dopo aver svolto questa esperienza, abbiamo stampato una copia a colori per ogni alunno, evidenziando il tragitto più breve da casa a scuola, dopo aver osservato la piantina, abbiamo riflettuto e raccolto il lavoro sul quaderno, in seguito ho fatto ricalcare sulla carta da lucido il percorso reale documentando anche le loro impressioni.



La scuola

Ho spiegato ai bambini che la scuola si trova in un isolato e che a sua volta scuola e isolato, fanno parte di un quartiere. Questo spazio in cui noi viviamo quotidianamente, facciamo fatica a conoscerlo tutto perché è più grande e più complesso dell'isolato. Ho chiesto come ci si orienta e se hanno mai fatto riferimento alla posizione di qualche elemento. Ho ascoltato le risposte e durante la conversazione i bambini hanno scoperto che nel loro spazio vissuto, hanno dei punti di riferimento, come la chiesa, la piazza, i giardini e in base a questi, riescono facilmente ad indicare dove si trovano e a descrivere percorsi. Ho detto loro che questo tipo di orientamento si chiama "topologico" e si basa su punti di riferimento presenti nello spazio.

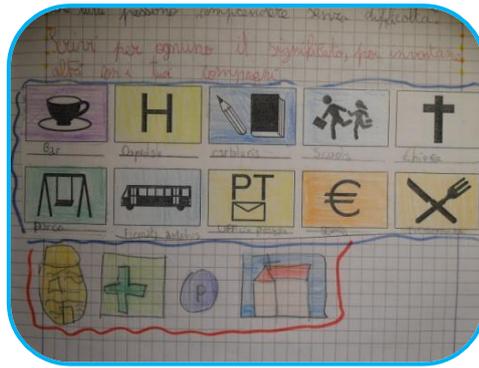
Dopo aver discusso insieme su cos'è un punto di riferimento, ho guidato la conversazione al fine di arrivare a questa definizione condivisa, che ho riportato alla lavagna: **il punto di riferimento è un elemento fisso che serve per orientarsi nello spazio.** Gli elementi che costituiscono il paese per chi si deve muovere sono elementi fissi: piazze, fontane, negozi, edifici. Con essi è più facile muoversi e raggiungere un punto preciso del paese o dare un appuntamento a un amico senza timore di perdersi. Dopo aver lavorato in classe ho proposto una passeggiata con insegnanti e alunni intorno al quartiere della scuola.

Qui, abbiamo potuto osservare in maniera diretta, costruzioni, negozi, fontane, parchi ed elementi importanti presenti che lo caratterizzano, le vie che delimitano il quartiere della nostra scuola, come si susseguono le une con le altre. Tutti punti di riferimento per muoversi nello spazio senza perdersi. Rientrati a scuola, ho invitato i bambini a scrivere sul quaderno alcune domande:

- Come si chiama la tua scuola?
- Come si chiama la via in cui abiti?
- Da quali vie è delimitato l'isolato della tua scuola?
- Quante sono le costruzioni presenti?
- Quali altri elementi lo caratterizzano?



Durante l'uscita sul territorio, ho fatto anche notare ai bambini, che in un quartiere, isolato, paese, città, ecc..., ci sono degli elementi che lo compongono, facilmente riconoscibili attraverso dei simboli che tutti possono comprendere senza difficoltà.



Successivamente, ho fatto disegnare ai bambini, su un cartoncino abbastanza spesso, la loro casa e poi l'ho fatta incollare su una grande piantina di Vignola, preparata precedentemente. Dopo aver fatto osservare con attenzione la piantina, li ho invitati a tracciare di colore rosso il percorso casa - scuola, ripercorrendo alcune vie del paese. Il grande cartellone, lo abbiamo tenuto in aula per ricordarci il lavoro svolto. Questo percorso didattico ci ha permesso di riflettere in modo interdisciplinare sulle figure geometriche piane a due dimensioni: quadrati, rettangoli, triangoli, ecc.



IL PLASTICO



Dopo aver svolto questa esperienza, ho acceso la creatività dei bambini dando l'idea di costruire un plastico che rappresentasse le loro abitazioni; entusiasti del lavoro da fare hanno provveduto a realizzarlo con l'ausilio della fantasia e la direttiva dell'insegnante. Sono partita chiedendo la loro percezione sulle case viste dall'alto; subito qualcuno le ha associate a figure geometriche piane (quadrati e rettangoli soprattutto). In seguito li ho guidati a riconoscere le figure tridimensionali d'origine (cubi, parallelepipedi, piramidi e altre figure ibride). Ho chiesto loro d' individuare del materiale che fosse facilmente reperibile e manipolabile e quasi tutti hanno pensato al cartone o alle scatole di diversa fattura e grandezza. Ho presentato una casa di cartone precedentemente costruita e l'ho aperta componendola in diverse figure geometriche piane (quadrati e rettangoli). Ho fatto capire il valore delle proporzioni di tutte le case (scala) consentendo loro di colorarle e abbellirle come volevano. Durante il corso del lavoro, è arrivato un invito, da parte della Banca Interprovinciale, nuova filiale aperta a Vignola, a partecipare al concorso: "la città ideale", patrocinato dal comune di Vignola e rivolto a tutte le scuole primarie della città. Lo scopo dell'istituzione del concorso è stato quello di stimolare i bambini a rappresentare attraverso immagini e quindi desideri la città in cui vorrebbero vivere (una piazza, un giardino, una scuola, una palestra, una casa, la gente, una festa, ecc...). Una città ideale, come luogo in cui riconoscersi e desiderare di vivere. Da questi disegni e dalla visione che ciascuno bambino ha della sua città potranno essere presi in considerazioni desideri, idee per contribuire e spingere gli amministratori a scelte che portino al miglioramento delle risposte sociali in funzione dell'esigenze dei minori.



Successivamente i disegni sono stati pubblicati tutti sul sito, della Banca Interprovinciale(www.bancainterprovinciale.it). Per esprimere le preferenze

bastava visitare il sito, guardare i disegni e votare il più bello. La nostra scuola purtroppo non ha ricevuto il punteggio maggiore dei voti, ma si è assicurata comunque una fornitura di materiale scolastico del valore di 500 €. Questo lavoro ci ha permesso di riflettere ed elaborare nuovi spunti per il nostro plastico. Ho chiesto ai bambini, cosa vorrebbero avere nella loro città? Le idee non sono mancate anzi, direi che è emerso di tutto di più: piazze, giardini, parco giochi, scuole, palestre, case, negozi, campi, ecc. Dopo aver messo in ordine i loro desideri ho proposto di costruire un plastico che rappresentasse la loro città un po' reale e un po' irreale, intitolandola: "Vignola com'è e come vorremmo che fosse per noi alunni della 4°C"!

A termine del lavoro svolto, ho proposto l'uso del plastico come se fosse un "gioco creativo" da poter abbellire e arricchire, oppure da utilizzare come contenitore per macchinine o ambientazioni di giochi. Questo lavoro è stato anche interdisciplinare con il progetto di Educazione stradale e ciò ha consentito di arricchire il plastico con segnali stradali "orizzontali" e "verticali" utilizzati per simulare percorsi anche pedonali.

Progetti di classe

Il progetto di Educazione Stradale, proposto dal Comune di Vignola e previsto dal POF, per le classi quarte, si è svolto in una lezione teorica con i vigili in classe. Questa esperienza è stata apprezzata moltissimo dai bambini, oltre a imparare a comportarsi bene per strada, hanno imparato anche alcune principali norme del codice stradale.



La carta geografica

Nel corso delle attività precedenti gli alunni avevano interiorizzato, partendo dalla realtà concreta e tangibile, che per rappresentare uno spazio è

necessario compiere un'astrazione e immaginare di osservarlo dall'alto; ho spiegato che anche per i grandi territori si esegue la stessa procedura.

Ho mostrato foto e immagini dell'Italia riprese da un satellite, facilmente reperibili in un buon atlante o su internet.

Ho avviato anche qui un confronto tra le fotografie e le carte geografiche fisiche che abbiamo in dotazione in classe; abbiamo osservato i mari, la conformazione delle coste, i corsi d'acqua, i laghi, che sono gli elementi più facilmente individuabili e siamo andati a cercarli sulla carta. I bambini avevano già dimestichezza con il significato dei colori nelle carte, quindi è stato semplice per loro distinguere le pianure, le montagne, i mari e i fiumi. Ho consegnato in seguito una scheda sull'Italia in cui hanno individuato e definito la zona pianeggiante, quella montuosa, i mari e i fiumi utilizzando i colori convenzionali.



- **Unità di Apprendimento 2- “ esplorando in...giardino”**

OBIETTIVO FORMATIVO

- Sviluppare atteggiamenti specifici di curiosità, interesse, rispetto verso ogni forma di realtà ambientale, culturale.

OBIETTIVO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

- Leggere semplici rappresentazioni iconiche e cartografiche, utilizzando le leggende.
- Orientarsi con i punti cardinali.
- Conoscere e utilizzare la bussola.
- Conoscere la rosa dei venti.
- Orientarsi sulle carte con i punti cardinali.
- Organizzare un percorso pedonale seguendo le regole del codice della strada e rappresentarlo graficamente.

METODOLOGIA E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE

Manipolazione di piantine della città percorsi sul territorio, esecuzione di percorsi sulla strada e descrizione dei punti di riferimento, sperimentazione dei punti cardinali.

Raccordi con le Discipline

MATEMATICA: descrivere gli elementi significativi di una figura.

GEOMETRIA: conoscere le linee e i principali tipi di angoli.

Lo spazio

Per collocare persone e oggetti nello spazio, ho chiesto ad ogni alunno di indicare la sua posizione prendendo come punto di riferimento la cattedra, “...questo sistema di riferimento è di tipo allocentrico, in cui la descrizione è fatta con riferimento ad un oggetto (persona) diverso dal soggetto che descrive e gli oggetti usati sono detti canonici che per alcune caratteristiche verso del movimento o presenza di organi percettivi o adattamento al corpo umano hanno parti che, nel linguaggio comune, sono intrinsecamente descritte come davanti-dietro).¹⁰ Un sistema di riferimento è costituito da un luogo (oggetto) o un insieme di luoghi (oggetti) rispetto a cui le posizioni spaziali possono essere descritte...”.¹¹ Matteo, ha percepito di avere la cattedra davanti a sé, il muro a destra, le finestre a sinistra e l’armadio dietro; in questo caso però, sono stati palesi i conflitti di orientamento tra soggetto e l’oggetto; si pensi ai problemi di lateralizzazione dei bambini la cui destra non è “dalla stessa parte” dell’adulto che sta di fronte”.

^{10/15} Maschietto, Michela, op. cit. pag.71

¹¹ Seclì, Paolo, op. cit. in Didattica delle Attività Motorie”

Ogni alunno ha definito la propria posizione, e l'ha disegnata sul quaderno; in seguito, ho fatto eseguire a ciascun bambino mezzo giro su se stesso (rotazione che forma un angolo di 180°) e descrivere la nuova posizione"... modalità di proiezione del soggetto nell'oggetto che gli sta di fronte (secondo Lurcat), identificazione dello schema corporeo con l'oggetto...".¹² E' stato chiaro per tutti che ciò che prima era a destra dopo si trovava a sinistra, ciò che prima era davanti dopo era dietro e viceversa. Abbiamo concluso annotando sul quaderno che, per stabilire la posizione di una persona o di un oggetto, si deve sempre partire da un punto di riferimento.

Ho fatto svolgere molte esercitazioni pratiche di rinforzo, proponendo agli alunni un'attività di consolidamento che a loro è piaciuta molto. Ci siamo recati nel cortile della scuola e prendendo come punto di riferimento le "panchine", ho chiesto di osservare e riferire tutti gli elementi che si trovavano a destra, sinistra, davanti e dietro. Ci siamo poi spostati in un altro punto cambiando direzione, per esempio la "piattaforma", e da qui gli alunni hanno detto ciò che vedevano a destra, sinistra, davanti e dietro. Tornati in classe ho fatto registrare sul quaderno tutta l'esperienza con le loro osservazioni. "...Con il termine mappa cognitiva si intende, il processo prodotto da una serie di trasformazioni psicologiche attraverso le quali un soggetto acquisisce, codifica, archivia, ricorda, decodifica informazioni sulle posizioni relative e sugli attributi dei fenomeni nel suo ambiente spaziale quotidiano..."¹³.

La pianta della scuola

Ho proposto delle attività per stimolare i bambini a utilizzare la pianta della scuola. Va sottolineato che, non sempre, risulta semplice trasferire su carta, seguendo le giuste proporzioni, spazi noti in cui si muovono agevolmente. Da un'osservazione fatta da Chiara R. è emerso che: " la rappresentazione corretta di uno spazio con tutti i suoi oggetti, appare incredibile ... che un oggetto tanto grande come la lavagna o quadro possano ridursi nel disegno a una specie di segmento ingrossato. Mi sono procurata la pianta della

¹² Lurcat, in Maschietto, Michela, op. cit., pag.71

scuola e ne ho distribuito una copia a ciascun bambino; ho chiesto di osservarla bene e di riprodurla su un foglio ponendo attenzione ai tavoli e alle panchine, alle piante e ai cespugli. Gli alunni avevano già imparato che realizzare una pianta occorre seguire delle regole: tutti gli oggetti e gli spazi da riprodurre devono essere visti dall'alto, rimpiccioliti e rappresentati con dei simboli che sono raccolti in una legenda concordata in classe.



I punti cardinali

Orientarsi con il Sole e con le stelle



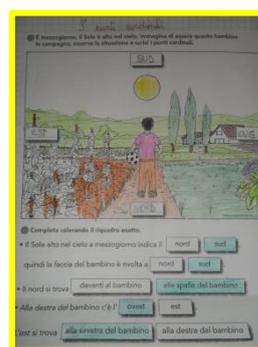
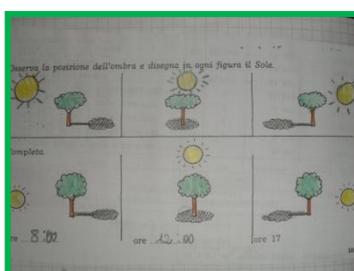
Ogni alunno ha compreso che ci si può orientare avendo come punto di riferimento un elemento significativo e/o personale dello spazio: un edificio, un monumento, una piazza sono tutti luoghi di riferimento personali. “...Riferimenti egocentrici, in cui il punto di riferimento fondamentale è il soggetto che esplora ...”¹⁴. Il problema sorge quando ci troviamo in un luogo sconosciuto, privo di elementi significativi: è necessario trovare e utilizzare dei riferimenti uguali per tutti e visibili ovunque. ”...Riferimenti egocentrici, in cui i punti di riferimento sono scelti in modo astratto....”¹⁵. Ho spiegato ai

¹⁴ Maschietto, Michela, op. cit., pag.69

¹⁵ Ibidem

bambini che, fin dall'antichità, gli uomini, soprattutto i navigatori, si orientavano utilizzando il sole e le stelle.

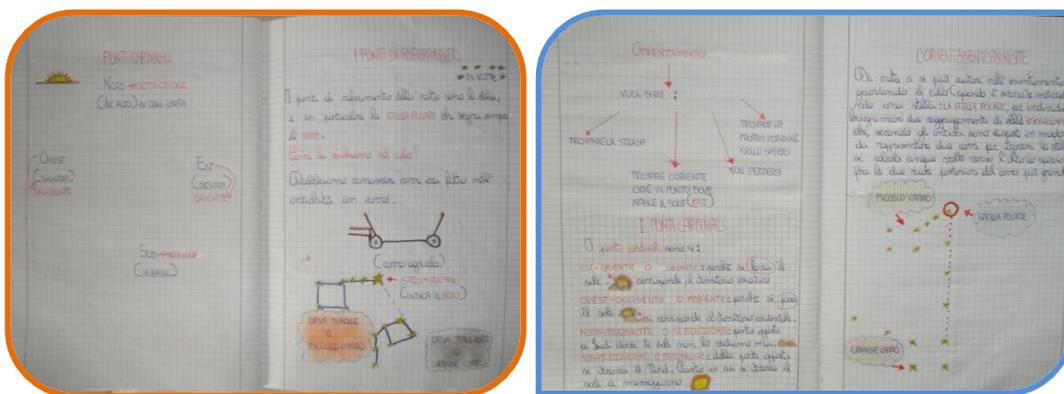
Ho focalizzato l'attenzione sulla posizione che il Sole occupa durante la giornata; ogni mattina ho fatto osservare agli alunni, prima di iniziare le lezioni, la posizione del sole rispetto alla scuola e l'ho fatta rappresentare sul quaderno. Lo stesso lavoro è stato fatto eseguire alle ore 12:00 e alle 16:00, secondo l'orario scolastico. I tre disegni realizzati hanno evidenziato la posizione del sole in tre momenti diversi della giornata.



Dopo giorni di osservazione i bambini hanno constatato che, al mattino, il sole sorge sempre dalla stessa parte: denominata EST. Allo stesso modo abbiamo trovato il punto opposto, cioè, dove il sole tramonta: OVEST. A mezzogiorno il sole tocca il punto più alto del cielo e i suoi raggi colpiscono quasi perpendicolarmente gli oggetti (ho fatto osservare l'ombra di un elemento del cortile): è stato così osservato il SUD. Opposto a quest'ultimo il NORD. Ho spiegato ai bambini che i geografi hanno dato un nome ai punti in cui si trova il Sole nei vari momenti della giornata: EST- Levante o Oriente, OVEST- Occidente o Ponente, NORD- Mezzanotte o Settentrione, SUD- Mezzogiorno o Meridione. Ho detto quindi che in questo modo avevamo trovato i quattro punti cardinali, che sono molto utili nelle grandi distanze perché ci permettono di trovare la direzione esatta da seguire. Ho ricordato inoltre, che la posizione dei punti cardinali è fissa e che basta conoscere un punto cardinale qualsiasi per trovare gli altri, ho anche spiegato che questo tipo di orientamento si chiama "astronomico" perché si basa sulla posizione degli astri (Sole e stelle). Di notte, quando il sole non è visibile, possiamo orientarci con la Stella Polare che indica sempre il NORD. Per trovarla, basta individuare due gruppi di stelle, il Carro Minore e il Carro Maggiore. Per far vedere agli alunni la forma delle due costellazioni ho utilizzato la LIM,

dopo essermi connessa a internet ho effettuato una ricerca su web, tramite la proiezione e lo spostamento delle immagini sono riuscita a coinvolgere maggiormente l'attenzione di tutta la classe tanto da evidenziare e trarre spunti di reale interesse.

Successivamente ho verbalizzato che per individuare la Stella Polare bisogna immaginare una linea che congiunge le due stelle a destra del Carro Maggiore; prolungando la linea incontriamo la Stella Polare, l'ultima, la stella più luminosa del Carro Minore. Ho chiesto agli alunni di indicare con la mano destra e le braccia aperte il punto dove sorge il sole, cioè l'est, per poi spiegare verbalmente dove si trovano gli altri punti cardinali e rappresentare graficamente sul quaderno tutta l'esperienza.



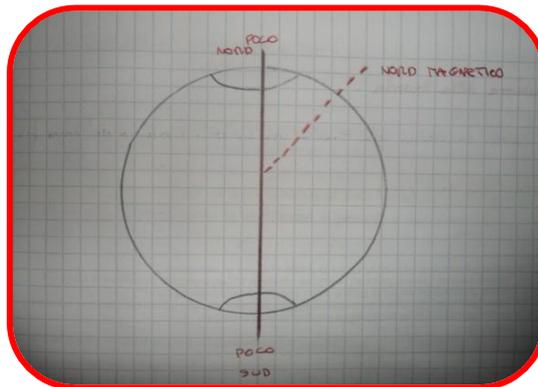
Dalle attività di gruppo fin qui realizzate e attraverso una discussione guidata, ho innescato un primo livello di problematizzazione, chiedendo: cos'è il Nord? Qui ho recuperato tutti i concetti legati ai punti cardinali, per poi darne la spiegazione scientifica. Il Nord è il punto cardinale dell'orizzonte che sta sotto la Stella Polare. Ho spiegato che, chi si dirige verso la Stella, mantenendo lo sguardo fisso al cielo, traccia sulla superficie terrestre un percorso verso il Nord. Diametralmente opposto, sempre sul cerchio dell'orizzonte, si trova il Sud. Per chi guarda verso la Stella Polare, l'Est è alla sua destra, l'Ovest alla sua sinistra, il Sud dietro le spalle.

La bussola

Ho spiegato che può capitare di trovarsi in un luogo sconosciuto e di non trovare punti di riferimento naturali visibili, come la posizione del sole o della Stella Polare, in condizioni di cielo nuvoloso. Per risolvere problemi di

questo genere l'uomo ha inventato uno strumento importante e antico: la bussola. Mi sono procurata una bussola e l'ho presentata ai bambini illustrandone le due parti:

- un quadrante con le iniziali dei quattro dei punti cardinali ;
 - un ago (lancetta) calamitato, appoggiato su un perno, che è libero di ruotare, la cui punta per effetto del magnetismo terrestre, indica sempre il Nord, permettendoci di individuare gli altri punti cardinali in modo preciso.
- Per illustrarne il funzionamento, ho posto la bussola su un piano (cattedra, banco, pavimento) ho atteso che l'ago magnetico si fermasse e ho spiegato che la punta magnetica indica sempre il Nord per via di una forza misteriosa e magica creata dal movimento della Terra. Questa forza non coincide con il centro Polo Nord geografico ma, è spostata un po' più a destra e prende il nome di Nord Magnetico proprio perché la sua forza ha il compito di attirare verso di sé tutte le calamite che circondano la Terra. In seguito ho fatto coincidere la scritta " Nord" sul quadrante con la direzione indicata dall'ago girando lentamente la bussola, ottenendo così l'esatta direzione di tutti i punti cardinali. Ho fatto notare ai bambini che, girando la bussola, l'ago indica sempre la stessa direzione.



Per approfondire la conoscenza di questo strumento, ho proposto ai bambini di costruire insieme una bussola. In alternativa, ho dettato ai bambini le istruzioni sul quaderno e fotocopiato le figure del materiale occorrente in modo che possano costruirla anche a casa insieme ai genitori.

Costruiamo una bussola

Realizzazione:

MATERIALE OCCORRENTE:

- un ago piuttosto grosso;
- una calamita;
- un tappo di sughero;
- una bacinella piena d'acqua.

COME PROCEDERE:

- strofinare a lungo la punta dell'ago su un'estremità della calamita, sempre nello stesso verso;
- tagliare dal tappo un dischetto di sughero;
- praticare nella parte superiore del dischetto una leggera incisione, profonda quanto basta per appoggiarvi l'ago;
- adagiare il dischetto con l'ago nella bacinella piena d'acqua.

OSSERVAZIONE:

A questo punto il dischetto ha iniziato a ruotare e dopo un po' si è fermato, la punta indicava un'unica direzione: il NORD.



In un secondo tempo, ho proposto di utilizzare la bussola per scoprire l'orientamento dello spazio in cui ci troviamo: la nostra aula. Ho preso quattro cartoncini bianchi per segnare i punti cardinali. Ho chiesto a uno o due bambini alla volta e li ho invitati a usare la bussola per individuare la direzione del Nord dell'aula. Ho fatto scrivere " Nord" sul primo cartoncino e lo abbiamo attaccato sulla parete corrispondente. Sempre

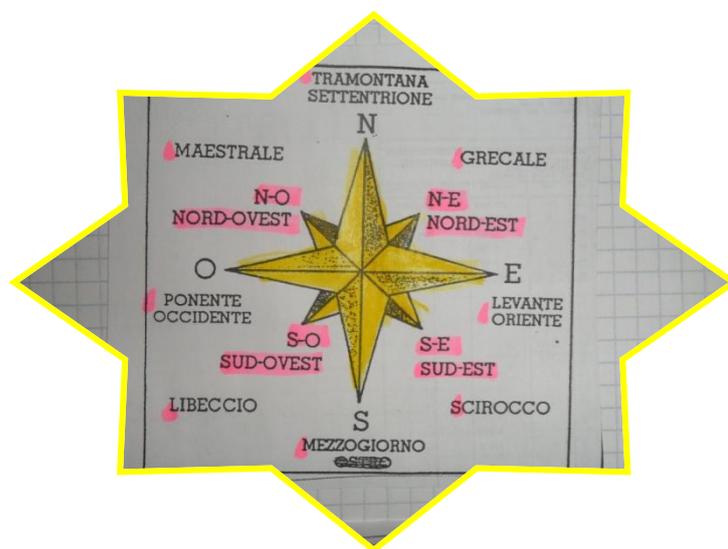
seguendo la bussola, abbiamo individuato la direzione degli altri punti cardinali per poi segnare con i cartoncini le pareti corrispondenti. In seguito mi sono recata nel laboratorio di scienze della nostra scuola dove con grande sorpresa ho scovato sei bussole che, abbiamo utilizzato durante una delle nostre uscite didattiche sul territorio. In quest'ultima esperienza all'aperto, i bambini si sono divertiti a trovare il Nord segnato da muschi e licheni, il Sud osservando la posizione del sole. Tutto ciò ha permesso loro di capire che, anche se non serve orientarsi perché si conosce bene il posto in cui ci si trova è sempre utile in pratica conoscere l'uso di questo strumento, comprendere come ci si orienta e sapere dove stanno il Nord e il Sud .



La Rosa dei Venti

All'interno della bussola i bambini aveva notato un semplice disegno simile a una stella, composta da otto punte: la rosa dei venti. Continuando l'attività sui punti cardinali, ho spiegato che gli antichi marinai per la navigazione a vela avevano bisogno di conoscere da quale parte spirasse il vento così diedero un nome ad alcuni venti sulla base del punto cardinale da cui soffiavano: il vento che soffiava da Est fu chiamato Levante, quello che soffiava da Ovest Ponente, quello che

soffiava da Nord Tramontana e quello che soffiava da Sud Mezzogiorno. Ho fatto notare che in essa, vi sono rappresentate altre quattro punte più piccole le quali, indicano i venti che soffiano dai punti intermedi ai quattro punti cardinali: Nord-Ovest soffia il vento Maestrale, Nord-Est soffia il vento Grecale, Sud-Est soffia il vento Scirocco, Sud-Ovest soffia il vento Libeccio. Ho ribadito che la rappresentazione dei punti cardinali e dei punti intermedi fu chiamata rosa dei venti, probabilmente perché il suo disegno ricorda la forma di una rosa. Ho evidenziato l'importanza di questa figura e ho spiegato che, la rosa dei venti venne utilizzata sul quadrante della bussola in modo che risultassero evidenti e precise le direzioni da seguire durante la navigazione.



L'orientamento delle Carte Geografiche

La carta e i punti

Gli alunni, hanno usato spesso carte geografiche murali e atlanti, ma forse non si sono mai chiesti del perché nelle carte il Nord sia sempre “in alto” rispetto a chi osserva la carta. Prima di restituire loro la “mia” spiegazione, ho raccolto le loro motivazioni. Ciò che apparentemente può sembrare scontato non lo è: ho portato gli alunni a fermarsi a riflettere e ad essere maggiormente consapevoli dell'importanza della condivisione delle scelte intraprese dall'umanità e dalla codificazione universale che rende più semplice a tutti la lettura e il sapersi orientare.

Per giungere a un efficace sviluppo del concetto di orientamento sulle carte geografiche, ho ritenuto opportuno riprendere alcuni concetti svolti in classe terza, verbalizzando e delineando che, le carte non sono altro che

rappresentazioni grafiche della Terra o di singole parti di essa, che vengono realizzate in un piano e che descrivono un luogo o uno spazio visto dall'alto e riprodotto su un foglio. Ho ribadito che la Terra ha la forma di una sfera e che per questo motivo la rappresentazione in un piano non può essere mai completamente precisa. Ho fatto notare le varie carte geografiche nella nostra aula, dopodiché ho spiegato che i punti cardinali devono essere utilizzati anche per individuare punti e direzioni sulle carte geografiche. In precedenza avevamo già analizzato le parole delle carte (approssimata, ridotta e simbolica) e classificato le carte geografiche in base ai fenomeni rappresentati (carte fisiche, carte politiche, carte stradali, carte tematiche, planisferi, globi, carte corografiche, carte topografiche, mappe o piante).

Ho illustrato come utilizzare correttamente le carte, ho spiegato che, è importante sapere come sono orientate e che proprio per questo motivo i cartografi, per evitare errori hanno stabilito una regola valida per tutte le carte geografiche: rispetto a chi guarda la carta, il Nord deve essere posizionato in alto, il Sud in basso, l'Est a destra e l'Ovest a sinistra.

Quindi, per leggere una carta geografica, bisogna saperla orientare, cioè bisogna far coincidere il suo Nord, il suo Sud, il suo Est e il suo Ovest con i medesimi punti cardinali che si ricavano dalla posizione del Sole. Altrimenti possiamo pensare di andare a Nord e invece andiamo a Sud!

Mi sono procurata un opercolo, vista la sua forma simile al Sole e ho mimato gli spostamenti del Sole, associandoli ai punti cardinali.

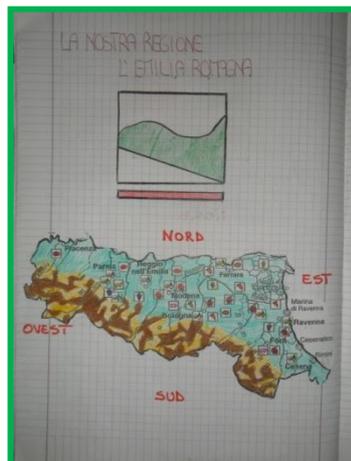
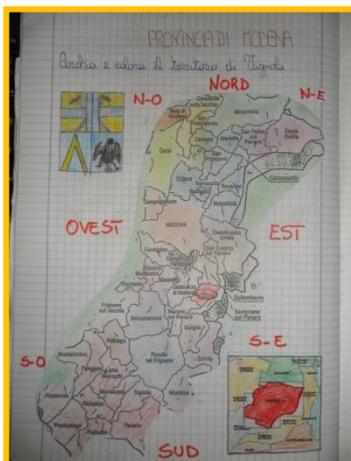
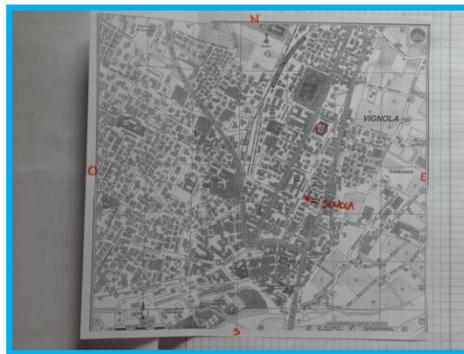


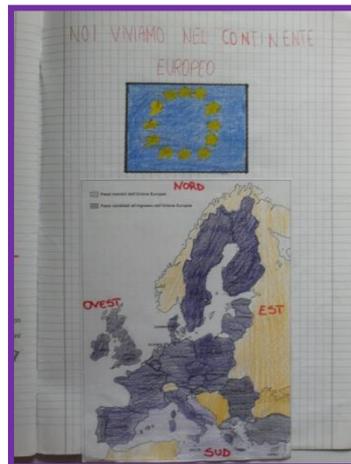
Per facilitare la memoria e per non sbagliare mai a sistemare i quattro punti cardinali sulle carte, ho proposto ai bambini una serie di trucchetti: prima di tutto ho fatto formare due coppie: nord-sud e ovest-est. Per posizionare la prima coppia cominciamo dal Nord: lo mettiamo sempre in

alto al foglio... Per non dimenticarcelo! Pensiamo al suo riferimento stellare: la stella polare = il cielo = in alto. Il Sud completa la coppia all'opposto del nord: lo mettiamo in basso al foglio. Per posizionare la seconda coppia cominciamo dall'Est: la parola Est sta perfettamente nella parola destra: "**dESTra**" infatti lo mettiamo al lato destro del foglio. L'Ovest completa la coppia all'opposto dell'est: lo mettiamo al lato sinistro del foglio.

Per consolidare la conoscenza e sistemare correttamente i quattro punti cardinali sulle carte ho proposto attività pratiche come l'uso e l'esplorazione di carte del territorio più vicino ai bambini che (il loro paese, la loro provincia, la loro regione, la loro nazione e il loro continente) via, via diventano sempre più grandi.

A questo punto ho fatto inserire i punti cardinali sulle seguenti carte:





Al termine del percorso, ho fatto notare ancora una volta che, passando da uno spazio più piccolo a uno più grande la rappresentazione del territorio farà vedere sempre meno particolari. Inoltre, ho cercato di stimolare i loro pensieri e la loro intuizione logica verbalizzando d'immaginare il mondo come una grossa matryoska nella quale ci sono i vari territori. Ho invitato i bambini a paragonare la loro casa alla bambolina più piccola delle matryosche per poi pensare e contemporaneamente dire che: noi abitiamo in una casa, nel paese di Vignola, nella provincia di Modena, nella regione Emilia Romagna, in uno stato chiamato Italia, in un continente chiamato Europa, in un pianeta chiamato Terra. E se ... vogliamo... in un sistema solare, in una galassia chiamata Via Lattea, in un Universo! Però... che roba!

3.1 VERIFICA

Valutare non è un compito facile per noi docenti: occorre capire cosa si valuta e che finalità assume una valutazione.

Noi insegnanti, non possiamo e non dobbiamo dare uno sterile voto, ma abbiamo l'obbligo di considerare il lato affettivo, emotivo e relazionale del bambino. E' necessario che chi è tra i banchi non sia ricettore passivo di nozioni ma riesca ad essere l'interprete consapevole del proprio sapere. A tal proposito entrano in gioco l'autostima e l'importanza di sentirsi capaci di "fare". Il compito di noi maestri è dar "fiducia" e "gratificare" l'alunno di riuscire, facendo leva sulle sue potenzialità, a farlo sentire "in grado di." Con questa prospettiva, utilizzando la valutazione formativa o in itinere come una sorta di patto tra insegnante e alunno, ho cercato di promuovere nei bambini quel processo meta cognitivo di consapevolezza del proprio progresso cognitivo (autovalutazione) che rende orgogliosi di aver affrontato e superato le difficoltà del proprio percorso di istruzione (autostima). In questo modo ho potuto progettare interventi mirati, permettendo all'alunno di esprimere e sviluppare al meglio le sue "potenzialità".

L'argomento scelto è stato fonte di numerosi stimoli per gli alunni che hanno mostrato un atteggiamento costruttivo, interessato, curioso e aperto al dibattito sia nelle attività pratiche sia in quelle teoriche.

Il tempo necessario a compiere l'intero percorso è stato di 45 ore circa .

La loro curiosità e volontà di conoscere come "piccoli geografi" una scienza come la geografia densa di immagini, di scelte, di relazioni, di ipotesi e di regole, che fin dai primi approcci ha la funzione di stimolare l'intuizione logica e di mettere in moto il pensiero, mi ha confermato che l'interesse e la partecipazione che avevo notato durante lo svolgersi del progetto erano autentici.

Questo nonostante io debba sottolineare quanto sia stato difficile per loro comprendere un insieme di conoscenze che hanno richiesto un' astrazione di pensiero nella realtà circostante. A tal proposito, ho cercato di utilizzare un linguaggio più semplice e più fruibile possibile, proponendo attività di apprendimento coinvolgenti, arricchendoli non solo con fonti geografiche di genere diverso (schede, atlanti, strumenti multimediali...), ma anche e

soprattutto attraverso l'esplorazione dell'ambiente e del territorio in cui viviamo.

Il loro impegno è però stato almeno pari a quello che ho messo io nel trattare ed esporre questi argomenti in modo a loro comprensibile .

Le verifiche che hanno evidenziato qualche difficoltà di comprensione sono risultate quelle riguardanti l'orientamento e l'osservazione delle posizioni del Sole e della Stella Polare, trasferendoli poi su carta, dovuti sicuramente a problemi e confusione di lateralità.

Per quanto riguarda la Stella Polare, il motivo principale credo sia legato alla difficoltà di riuscire solo in parte a verificare e quindi osservarla di notte, visto che il percorso è stato trattato di giorno. Questa parte del percorso andrebbe quindi rivista con l'obiettivo di semplificarla. In estrema sintesi posso concludere che le differenti modalità utilizzate nell'esposizione dei contenuti, il rapporto con l'esperienza diretta e il costante impegno da parte mia nello stimolare interventi, azioni e commenti personali abbiano aiutato i bambini a fissare, oltre che comprendere, tutti i passaggi del progetto.

3.2 CONCLUSIONI

Finalmente è arrivato il momento di scrivere l'ultima pagina, per me quella più attesa. L'esperienza di quest'anno è stata positiva sia per quanto concerne l'attività didattica - educativa svolta in classe, sia per quanto riguarda il corso di formazione seguito a Modena (incontri teorici) e on- line (piattaforma); sono stati due importanti e validi momenti formativi.

Il percorso, sviluppato in classe quarta, è stata una conquista professionale...tanti sono stati i dubbi e i ripensamenti nel dipanare la fila e la progettazione di una disciplina a me poco nota. Quando, invece, ho cominciato a presentare il lavoro nella classe, mi sono resa conto che i bambini, ancora una volta, potevano essere una risorsa. Grazie ai loro volti, alle loro congetture e alle loro richieste sono riuscita a capire la validità e la fattibilità del lavoro.

Il compito di noi maestri è quello di raccontare i saperi non di proiettarli ponendosi interrogativi sulla chiarezza e sull'univocità dei concetti e delle nozioni da "trasmettere".

E' importante, quindi, che i bambini imparino attraverso giochi, attività manuali e parole semplici. Questo lavoro ha avuto la finalità di divertire e di arricchire il bagaglio culturale degli alunni partendo dai concetti basilari che ciascuno aveva. Per quanto sopra esposto, ritengo di essermi messa in gioco e in discussione, riadattando e rielaborando più volte il lavoro in modo da rendere i concetti sempre semplici e chiari ai bambini.

Sono riuscita, almeno credo, in questo mio intento perché ho sempre lavorato in sinergia con gli alunni e ho lasciato che fossero loro a guidarmi.

3.3 RINGRAZIAMENTI

Giunti alla fine, ne approfitto e colgo l'occasione per ringraziare i miei colleghi, Vincenzo Visconti e Francesca Calligaro che, mi hanno aiutata e supportata anche quando temevo di non farcela.

Un grazie particolare va alla mia tutor Simona Pelloni che è stata molto presente e disponibile, solerte e precisa nel rassicurarmi e consigliarmi.

Un grazie va anche al Dirigente Omer Bonezzi e a tutto il personale da lui diretto che mi hanno subito accolta nella loro "famiglia"... una famiglia reale dove si alternano, nella normalità, rapporti professionali a rapporti confidenziali, tali da rendere ad ogni occasione il lavoro costruttivo.

Dedico questo lavoro ai "miei piccoli compagni di viaggio", i miei bambini, senza ai quali non avrei potuto realizzare tutto ciò.

Insieme a loro ho iniziato la mia prima e vera esperienza professionale...il mio primo ciclo, traghettandoli da una classe all'altra. Posso dire che durante questo percorso siamo cresciuti insieme e che io da loro ho imparato tanto.

Oggi più che mai sono pienamente consapevole dell'importanza, della delicatezza, nonché dell'alta responsabilità del ruolo che rivesto inoltre, concludo aggiungendo che: "se l'insegnante ama il suo lavoro, le discipline che insegna e i propri alunni allora, fare la maestra è il più bel mestiere del mondo perché alla fine avrà sempre un premio: il sapere trasmesso attraverso le emozioni". Questa bellissima esperienza resterà sempre indelebile nel mio cuore. Grazie piccoli miei!

3.4 BIBLIOGRAFIA

LIBRI

- **Annali** - della Pubblica Istruzione, (2012) Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, Roma, Ed. Le Monnier;
- **Morin Edgar**, (2000), La testa ben fatta, Milano, Ed. Raffaello Cortina (citazione);
- **Ufficio scolastico per l'Emilia Romagna**, (2012-13), Essere Docenti, Ed. Treccani.

GUIDE DIDATTICHE

- **Rosanna Bartoletti**, (2011), Insegnare giorno per giorno, Firenze, Ed. Giunti Scuola;
- **Marilena Cappelletti**, (2010), Risorse e strumenti per l'insegnante, Milano, Ed. La Spiga;
- **Leda Luise**, (2005), Pronti...Via! Treviso, Ed. Tredici;
- **G.O. Capponi**, (2009) Se faccio...imparo! Milano, Ed. Fabbri Editori;
- **Elena Costa**, (2008) Laboratori di Geostoria, Ed. Modern School.

OPUSCOLI E DISPENSE

- Docente Michela Maschietto, (citazione)“ Didattica della Matematica”;
- Docente Mauro Marchetti, (citazione)“Didattica della Geografia”;
- Docente Seclì Paolo (citazione), “ Fondamenti e didattica delle attività Motorie”.

RIVISTE

- **La Vita Scolastica**, (2011-12-13), ED. Giunti Scuola;
- **News Gulliver**, (2010), Edizioni didattiche Gulliver.

SITOGRAFIA

- [www.direzionedidattica - vignola.it](http://www.direzionedidattica-vignola.it) (P.O.F.);
- www.indire.it;
- www.comune.vignola.mo.it;
- www.csa.provincia.modena.it;
- www.istruzioneer.it;
- www.unione.terredicastelli.mo.it;
- www.ciaomaestra.com;
- www.larapedia.com;
- www.online.scuola.zanichelli.it

